

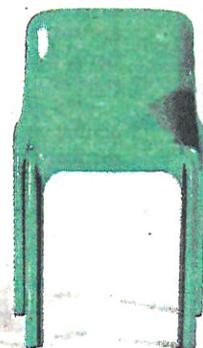
Il progetto  
dell'architetto  
Raboni  
per la sua  
abitazione  
in una  
ex stamperia  
nel cuore  
dei Navigli,  
con vista  
su una chiesa

CA  
SE &  
STILI



**AMBIENTI**  
Gli interni della  
casa giocano sui  
contrasti della luce  
che arriva dalle  
tante finestre e i  
pavimenti in  
lavagna nera

# Un terrazzo profumato sui tetti di Milano



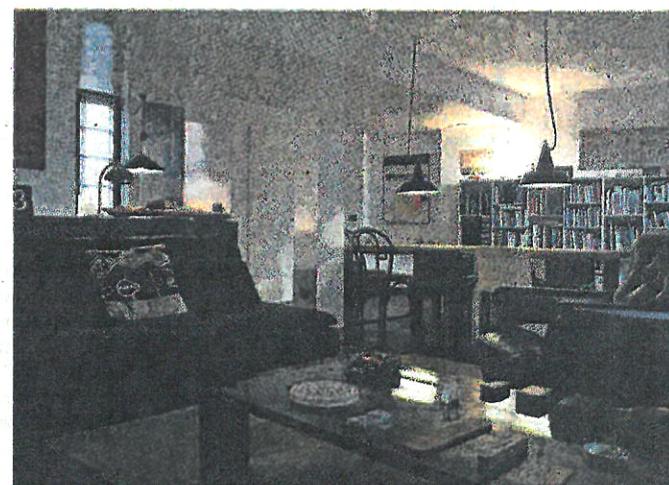
**LA SEDIA**  
L'iconica sedia  
disegnata  
da Bartoli Design,  
viene prodotta  
e distribuita  
da Kartell

vece una doppia anima: quella riservata (e milanese) del gelsomino e la più spudorata del glicine.

La scelta dei materiali non è mai casuale. «La pavimentazione interna, tranne che nella camera da letto dove abbiamo scelto un parquet in rovere, è in pietra di lavagna levigata a spacco. La lavagna è un materiale tipico della Liguria ed è stato usato anche nel bagno - descrive Raboni - la sua venatura è talmente bella da riuscire a scaldare il nero».

Il doppio affaccio, in cucina come nel salotto, consente alla luce di entrare in ogni angolo e riesce a far "vibrare" quel fondo scuro. Il risultato? «Gli spazi sembrano ingranditi, lo stesso effetto di ampliamento che si ottiene con le pareti dipinte in grigio e bianco con idropittura e smalto».

L'armonia dell'open space del piano giorno è interrotta da un unico volume: il blocco della scala, sottolineato con smalto grigio lucido, che nasconde un utile guardaroba contenitore e un armadio. Salendo nella gradinata nera si arriva nella camera da letto, mansardata, illuminata da una singolare finestra ad oblò. Gli arredi voluti da Raboni sono decisamente vintage e recuperati personalmente dall'architetto nel corso del tempo, tra mercatini e vecchi negozi: «Ci sono le vecchie sedie in plastica Kartell, le sedie Selene di Vico Magistretti per Artemide, la lampada Aggregato di Enzo Mari, la cucina di Magistretti per Schiffini, l'orologio Solari cifra 3 di Gino Valli, le sedie impagliate Thonet e le poltroncine Gio Ponti. Non mancano elementi disegnati da me e che convivono al meglio con l'anima della casa».



**ARMONIA**  
Un singolare  
mix armonico  
permette di  
convivere  
nella stessa casa  
tra le sedie  
impagliate  
in tinte neutre  
Thonet e  
produzioni più  
contemporanee



IRENE MARIA SCALISE

**T**errazze milanesi da vivere dodici mesi l'anno. È una casa anomala, per Milano, quella ristrutturata dall'architetto Guido Raboni nella zona dei Navigli. Con quello spazio esterno, sempre aperto per ospitare gli amici, potrebbe essere una realtà romana o sprofondata nel sud Italia. L'appartamento nasce da un recupero di vecchi fabbricati annessi alla chiesa della Madonna del Sasso del 1600. Per accedere alla porta d'ingresso bisogna attraversare il lungo terrazzo costeggiando un percorso ombreggiato da rampicanti e pergolati. Ecco il gelsomino sempreverde, per coprire gli sguardi indiscreti degli edifici di recente costruzione. Ma anche il colorato glicine che, quando perde le foglie d'inverno, apre la vista dal terrazzo sulla corte interna come fosse un sipario.

«Negli anni questa abitazione ha subito moltissime ristrutturazioni - spiega Rabo-

ni - in origine era una stamperia per i santini religiosi, quindi negli anni 60 fu trasformata da mio padre in uno dei primi loft milanesi. Recentemente è stata divisa in diversi appartamenti, tra me e i miei fratelli, grazie ad un frazionamento verticale in cinque livelli». La vista sulla chiesa (si narra che la Madonna del Sasso fosse in passato la protettrice degli spazzacamini) dalla corte interna, trasforma l'appartamento in una realtà stranamente tranquilla per una metropoli.

Un'oasi preziosa in cui rifugiarsi dal caos di Milano, disturbati solo dal suono delle campane che rintoccano al mattino poiché la chiesa è stata nuovamente attivata. «La struttura si suddivide in tre aree - spiega Raboni - c'è la casa su due livelli, uno di ottanta metri e l'altro di cinquanta, più il terrazzo di circa settanta metri quadrati. Nel piano inferiore trionfa una grande zona living da vivere con la logica dell'open space, mentre il primo piano ospita la zona notte e i servizi». Per il terrazzo c'è in-



**L'OROLOGIO**  
L'orologio  
dal gusto  
vintage Cifra 3,  
disegnato da Gino  
Valli, per  
l'azienda Solari  
nel 1966